

SPIRITUALITÀ PAOLINA

L'anno paolino è stato occasione per editare tutta una serie di libri sull'Apostolo, di qualità tra loro molto diversa, anche in riferimento al target ideale dei destinatari. Il ventaglio va così da opere di divulgazione non molto qualificata, a contributi di alta divulgazione, fino ad opere di carattere scientifico.

Orientarsi in questa ampia produzione diventa quanto mai importante. Sosteremo allora su alcune opere attinenti alla spiritualità di Paolo, quale struttura portante del messaggio delle sue lettere. È importante innanzitutto chiarire che cosa si intenda per *spiritualità paolina*, la quale non deriva da definizioni astratte, ma dalla lettura del suo epistolario, in cui si coglie in contropunto l'esperienza personale dell'Apostolo. Vi è infatti uno stretto intreccio tra biografia e teologia dell'Apostolo, la quale, per molti aspetti si presenta come riflessione sulla propria esperienza, come un'autocomprensione del proprio *essere in Cristo* e suo apostolo, partecipata alle comunità cui rivolge le sue lettere. È dunque una continua riflessione sul suo vissuto e sul vissuto delle comunità, che diventa messaggio e base per approfondimenti più sistematici ed intellettuali, come quelli che ad esempio Paolo fa nella lettera ai Romani. È un accostamento a Paolo che ha trovato un suo valido termine di paragone nel ormai classico contributo di L. Cerfaux, *L'itinerario spirituale di Paolo* (CBI), Marietti, Torino 1976.

La spiritualità paolina si colloca dunque tra la riflessione più propriamente sistematica ed astratta e i dati dell'esperienza vitale dell'Apostolo, non ridotti ad elementi frammentari e cronachistici, ma articolati in un sistema di valori, in uno stile che qualifica l'esistenza in Cristo.

Bisogna poi chiarire due raggruppamenti possibili di studi sulla spiritualità di Paolo: quelli che assumono come riferimento il racconto degli Atti degli Apostoli, e quelli che delineano la spiritualità paolina partendo dal *corpus* delle lettere attribuite a Paolo, con i vari gradi di autenticità. Spesso le due prospettive vengono incrociate, in un'operazione che peraltro ha la sua plausibilità. Va però mantenuta la distinzione, sicché gli Atti degli Apostoli, pur nella rivalutazione del loro aspetto storico che è stata attuata nei recenti studi su tale libro, rappresentano più che la spiritualità di Paolo, l'interpretazione lucana di tale spiritualità, in un quadro che offre già un'elaborata interpretazione teologica della figura dell'Apostolo. Si potrebbe dire che essi costituiscono una prima 'storia della spiritualità di Paolo'.

Per quanto riguarda la ricostruzione della spiritualità paolina si tende sempre più a distinguere tra tre livelli di autenticità del *corpus* delle lettere. Un nucleo appare indubbiamente paolino, e le lettere sono immediatamente riportabili all'Apostolo; un secondo nucleo riguarda le cosiddette 'lettere della prigionia'; e infine le cosiddette 'lettere pastorali'.

La ricostruzione della spiritualità e della teologia paolina viene oggi attuata sulla base delle lettere certamente autentiche e talora anche su *Colossesi* ed *Efesini* (lettere della prigionia).

Poiché la bibliografia su Paolo anche in lingua italiana è davvero copiosissima non prenderemo qui in considerazione le presentazioni monografiche della teologia paolina, oppure le sezioni dedicate a Paolo nelle varie 'teologie bibliche del Nuovo Testamento'; sono opere che meriterebbero un'attenzione specifica e una contestualizzazione più precisa all'interno dello sviluppo degli studi paolini.

Tra le prime segnaliamo **J. Gnilka, Paolo di Tar-so. Apostolo e testimone** (CTNT.S 6), Paideia, Brescia 1998, pp. 432 e **J.D.G. Dunn, La teologia dell'apostolo Paolo** (ISB.S 5), Paideia, Brescia 1999, pp. 760; **G. Barbaglio, La Teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare**, EDB, Bologna 20012, pp. 788.

Tra le seconde, ricordando che le teologie del Nuovo Testamento riservano quasi tutte una grande attenzione a Paolo, a partire dalla celebre **Teologia del Nuovo Testamento** di **R. Bultmann** (Queriniana, Brescia 1992, pp. 608). Ci limitiamo a segnalare, quale esempio, l'opera di **H. Hübner, Teologia biblica del Nuovo Testamento. Vol. 2. La teologia di Paolo e la storia dei suoi effetti nel Nuovo Testamento**, Paideia, Brescia 1999, pp. 520.

Proponiamo invece alcuni titoli che più immediatamente si accostano a temi attinenti la vita spirituale.

U. Vanni, *L'ebbrezza nello Spirito. Una proposta di spiritualità paolina*, Edizioni AdP, Roma 2008, pp. 238. Il contributo di U. Vanni si presenta come un'opera di buona divulgazione, con un linguaggio accessibile ad un lettore che abbia una certa dimestichezza con le Scritture. Oggetto dell'indagine è il ruolo dello Spirito nella vita del cristiano, ruolo che è una delle maggiori novità del messaggio di Paolo. L'autore sosta allora innanzitutto sulla spiritualità di Paolo quale struttura portante del suo messaggio, spiritualità in cui emerge la centralità omnicomprensiva di Cristo, e che è fortemente radicata nell'esperienza personale dell'Apostolo. Una spiritualità suppone una determinata antropologia, e l'autore si sofferma allora su alcuni tratti qualificanti la visione antropologica di Paolo, e specificamente la contrapposizione tra il dinamismo dello Spirito e quello della carne, per sostare infine sul modo con cui lo Spirito di Cristo si comunica al credente e ne plasma l'esistenza, come esistenza vissuta nella povertà, nella libertà, nell'amore e nei vari stati di vita. In particolare si sofferma poi sulla figura di Paolo come protagonista e ispiratore della vita consacrata, rispondendo in ciò alle esigenze dei destinatari ideali della Collana delle Edizioni dell'Apostolato della Preghiera. Il percorso dello scritto riesce a delineare uno sviluppo della spiritualità paolina, ma presenta anche ripetizioni dovute al fatto che è il risultato di vari contributi, alcuni nuovi ed altri – la maggior parte – precedentemente pubblicati e scelti successivamente, in corrispondenza al filo conduttore, che può essere peraltro ravvisato nell'ultimo capitolo, una sorta di sintesi del messaggio paolino circa la *vita in Cristo*.

K. Berger, *L'apostolo Paolo. Alle origini del pensiero cristiano*, Donzelli Editore, Roma 2003, pp. VI-153. L'opera si presenta come un contributo di alta divulgazione, frutto di trent'anni di corsi universitari che l'autore tiene regolarmente su Paolo e sulla sua teologia. Non si tratta però semplicemente di una presentazione della teologia di Paolo, perché la prospettiva scelta dal lavoro si distanzia da altre che hanno caratterizzato lo studio della figura e del pensiero dell'Apostolo, come ad esempio la problematica confessionale che ha portato a vedere nella *giustificazione per fede* il nucleo del suo messaggio. L'autore sceglie una prospettiva condensata nel motto: «*teologia è biografia*». La comprensione dell'apostolato di Paolo, del suo modo di concepire la vita cristiana, non possono essere scissi dai suoi vissuti, la cui elaborazione è alla base del suo messaggio. A ciò è dedicato il primo capitolo del libro (*La vita dell'Apostolo*). D'altra parte è proprio il servizio apostolico il motore del pensiero paolino; ai suoi punti di forza – quali la teologia della chiamata, la teologia *crucis*, la teologia della risurrezione, ecc. – è dedicato il secondo capitolo (*La chiamata*). Così la comprensione dell'apostolato diventa anche una chiave d'accesso privilegiata per evidenziare la connessione tra l'annuncio cristiano e la Chiesa. Un'ulteriore chiave di lettura con cui egli si avvicina all'epistolario paolino viene da Berger condensata con il termine 'pericolo', termine con cui riassume tutte le esigenze e le finalità profonde, a partire dalle quali l'apostolo scrive le sue lettere. Ciò che va rilevato è come nel corso dei tempi quelle che riaffioreranno come 'pericoli' erano in realtà domande provenienti dalla stessa novità e provvisorietà dell'annuncio, bisognose di un'ulteriore dispiegazione in tutte le sue implicazioni. L'opera, anche se non è specificamente dedicata alla spiritualità paolina, nondimeno interseca frequentemente il tema, anche se per alcuni versi può essere considerata una riproposizione della teologia di Paolo, con il tentativo di una sistematizzazione.

J.A. Fitzmyer, *Paolo. Vita, viaggi, teologia*, Queriniana, Brescia 2008, pp. 247. Il libro riprende i contributi su Paolo scritti dall'autore per il *Nuovo Grande Commentario Biblico* (Queriniana, Brescia 2002). Con rigore esegetico e linguaggio preciso e insieme facilmente accessibile ad un vasto pubblico, delinea innanzitutto le tappe fondamentali della vita e dei viaggi dell'Apostolo, cercando di farne emergere la figura, che si staglia indubbiamente come una delle menti più potenti e feconda del contesto culturale del I secolo d.C. Gran parte del libro è poi dedicata alla teologia di Paolo, cercando di farne emergere le prospettive dominanti. Per

quanto riguarda la tematica della spiritualità di Paolo, particolarmente significative sono le pagine riguardanti l'antropologia paolina (152-208) e l'etica paolina, con particolare riguardo al tema della vita cristiana e delle sue esigenze (213-229). L'idea portante è che l'uomo spirituale è destinato ad essere immagine dell'uomo celeste, così come Cristo era l'immagine di Dio. La vita spirituale è un crescere in Cristo vivendo tutta l'esistenza per Dio, perché Cristo rimanda ultimamente al Padre, quale termine di ogni cammino spirituale.

A. Vanhoye, *Pietro e Paolo. Esercizi spirituali biblici*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2008, pp. 304. La pubblicazione riprende un testo già edito nel 1996 per i tipi della Piemme. Vi si intrecciano le figure di Pietro e Paolo con le forti personalità interpretanti due modi diversi, ma non opposti di essere cristiani. Più che evidenziare il ruolo istituzionale del primo e di pensatore del secondo – il cui modo di intendere il cristianesimo suscita ancora dopo duemila anni, indagini, discussioni e controversie – P. Vanhoye accosta nelle sue riflessioni (che hanno appunto l'andamento di meditazioni dettate per corsi di esercizi spirituali) le figure di Pietro e Paolo quali uomini viventi. Essi appaiono come uomini di spiccato carattere, ma totalmente presi dalla causa di Cristo e della sua Chiesa, da lui afferrati, conquistati e trasformati dal suo amore. È una trasformazione in Cristo in cui opera la grazia divina la quale, senza distruggere la spontaneità e la creatività della persona, impone le proprie esigenze d'amore in vista di una piena fecondità spirituale.

R. Penna, *Paolo, scriba di Gesù*, EDB, Bologna 2009, pp. 237. L'opera raccoglie una serie di contributi su Paolo unificati dall'intento di mostrare la multiforme sapienza di Dio che si manifesta nel cammino di crescita nella vita spirituale del cristiano. I vari articoli sono unificati da un preciso intento: aiutare a riscoprire il senso originario e sorprendente con cui le comunità paoline hanno sentito parlare per la prima volta di Gesù di Nazaret e la vitalità della loro esperienza spirituale. Per un approfondimento della spiritualità di Paolo vanno segnalati in particolare i capitoli 1; 7; 8; 11; 14; 15; 18.

Da ultimo, fresco di stampa, segnaliamo l'interessante volume di **A. Pitta, *Per me il vivere è Cristo. Itinerario spirituale con San Paolo***, Paoline, Milano 2009, pp. 161, dove l'A., già Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, consegna un corso di esercizi spirituali dettati precisamente sulla figura di Paolo, servo, afferrato con amore da Gesù Cristo, al fine di «orientare il cammino della Chiesa e delle singole comunità cristiane» (7).

Prof. Patrizio Rota Scalabrini